



#1 - LA PALUDE DELLE NEBBIE

Avalon, la mistica città patria dei protettori dell'Universo, torreggiava sulla cima di un'ampia collina. Le sue enormi torri, circondate da bianche nuvole, ricordavano al mondo i nove sigilli magici che proteggevano la città da qualsiasi attacco esterno. Al centro delle torre centrale, ad oltre 500 metri dalla base, si trovava il centro di potere della città stessa, il luogo in cui tutti gli eroi destinati a proteggere il mondo si riunivano, ovvero la Tavola Rotonda.

All'altezza di ognuno dei 13 posti a sedere c'era una sfera che sembrava colma di un fluido biancastro e vischioso, che roteava continuamente al suo interno. Lungo il perimetro della sala c'erano 13 ingressi, ognuno adornato con il simbolo del custode di quell'ingresso.

Improvvisamente una delle porte, quella contrassegnata con una A stilizzata, si aprì e dal suo interno apparve un uomo alto, dalla corporatura robusta, che indossava una leggera armatura di maglia blu e un elmo di metallo dello stesso colore che copriva i tratti del viso, facendo vedere solo gli occhi e la bocca. Sul braccio destro portava la sua arma, uno scudo rotondo e affilato, di colore anch'esso blu, con sopra disegnata una A dai bordi rossi e dal riempimento bianco. Il suo nome era Capitan Avalon, ed era la leggenda vivente che animava la città di Avalon, colui che l'aveva rifondata dopo averla liberata, in tempi immemori, dalla malvagia creatura nota come Lord Skull. Si avvicinò al suo posto a sedere e la sfera brillò, mostrando delle immagini. Capitan Avalon posò lo scudo accanto alla sedia, appoggiò i gomiti sul tavolo e incrociò le mani, appoggiandovi sopra la testa.

- Fantasma di Pietra, ci sono novità?

Una creatura mistica apparve attraverso il pavimento. Non lo stava attraversando, ma lo usava per attribuirsi un volume ed una sostanza. Le origini di questa creatura erano ignote tanto quanto i suoi poteri. L'unica cosa che Capitan Avalon sapeva, è del suo legame con Gypsy Witch, altro gli era ignoto.

- Ci sono giunte voci di una minaccia che si aggira tra le paludi di Cardoon, a nord di Avalon, tra i monti Faired.

- Che ti po di minaccia?

- Nessun dettaglio specifico, sappiamo solo che molti villici sono morti in quelle paludi, e le cause, a detta dei pochi

sopravvissuti alle spedizioni di ricerca, non sono naturali.

- Bisognerà indagare su questa storia, prima che voci allarmanti giungano a turbare la pace di Avalon. Chi è disponibile?

- Pochi mio signore. Ci sono Iron Knight, Lungarco, Blackbird e Star Knight

- E gli altri?

- Donar è in missione su Asgard, insieme a Sealord. La Gigantessa di Giada, insieme a Pixie e Daystar sono in missione di pace nel regno di Archeton. Infine Tsarina, Chevalier e Black Knight stanno combattendo sul fronte meridionale.

Capitan Avalon scuotè il capo.

- Chiama Iron Knight e Lungarco, voglio parlare con loro.

- Sarà eseguito! - rispose il Fantasma di Pietra, affondando di nuovo nel pavimento.

Dopo pochi attimi i due guerrieri della Tavola Rotonda apparvero dai rispettivi portali, uno con un arco e una faretra inciso sopra, e l'altro con una maschera che copriva tutto il volto.

Lungarco si rivolse ad Avalon con la sua abituale allegria.

- Allora? Quali eserciti dobbiamo sbaragliare oggi? Lord Skull è tornato a far sentire il suo alito pestilenziale? Oppure Kangor minaccia ancora il tessuto della magia?

- Piantala di fare il buffone, - lo interruppe Iron Knight con la sua voce metallica - credo che Capitan Avalon abbia una missione importante da affidarci.

- Hai ragione in parte, mio cavaliere. E' una missione che vi devo affidare, tra le paludi di Cardoon, e non so se è seria oppure semplice, e non l'affido a voi, ma l'affido a noi, visto che vi accompagnerò.

Il volto di Lungarco si riempì di stupore.

- Abbandonare il tuo regno per una missione qualsiasi e non per una guerra? Mio signore, mi sembra azzardato!

- Le paludi di Cardoon, che io sappia, fanno parte del mio regno, ed è quindi mio dovere riportare la tranquillità in quei luoghi, anche se si tratta solo di malmenare qualche soldatuccio!

Il silenzio imbarazzato fu interrotto da Iron Knight.

- Ho trasferito tutte le informazioni nella memoria mistica della mia armatura, possiamo partire subito!

Capitan Avalon si alzò in piedi, afferrando lo scudo.

- Ed è quello che faremo.

Asgard.

Il Regno Dorato, casa degli Dei nordici, protettori del mondo, è da tempo sotto il giogo dei Giganti. Per questo da Avalon sono giunti Donar, figlio di Odin, e Sealord, amico e compagno d'avventura, signore di tutti i mari del mondo noto e ignoto. La situazione era precaria, come fece appunto notare Odin al figlio.

- Il tuo fratellastro Loki ha rivelato ai Giganti come accedere alla città senza varcare le mura.

- E' possibile fare una cosa del genere, mio Signore? - chiese Donar, stupito di un simile punto debole.

- Sì, dal tempio di Hela, signora degli Inferi. Loki ha dato accesso ai giganti agli Inferi, e da lì stanno premendo per entrare in città.

- Che vile traditore!

Odin scosse il capo.

- Tutto questo mi fu detto dall'Ygraddsil quando decisi di far entrare Loki, il cui retaggio è noto, nel regno Dorato! Prima o poi sarebbe successo, ed infatti le profezie sono state veritiere.

- Mio Signore, permettetemi di uccidere il mio fratellastro!

Odin scosse nuovamente il capo.

- Io te lo concedo, ben sapendo che sarà tutto inutile! Tutto è scritto, figlio mio, e quindi IO SO che Asgard perirà sotto i colpi dei Giganti!

Donar si alzò in piedi, agitando in aria il Martello di Uru, la sua arma mistica.

- NO PADRE! ASGARD VIVRA' IN ETERNO, ED IO LA DIFENDERÒ A COSTO DELLA MIA VITA!

Odin si alzò in piedi, e si avvicinò il figlio. In un primo momento era deciso a punirlo per aver violato l'etichetta divina, poi cambiò idea e l'abbracciò.

- Figlio mio, il tuo ardore mi commuove. Sappi che non sono affatto rassegnato a vedere crollare la mia città, e che anzi ho chiesto aiuto a tutti gli altri Regni Divini affinché vengano in nostro soccorso. Zeus ha accettato di mandare Heracles alla guida di mille guerrieri spartani, mentre dal regno Orientale arriveranno migliaia di guerrieri di terracotta. E' altri regni stanno rispondendo in questo momento alla mia chiamata. Finché avrò forza, anche io difenderò Asgard.

Donar sorridente, ricambiando l'abbraccio del padre, sotto lo sguardo attento di Sealord.

Qualche ora dopo, Capitan Avalon e Lungarco galoppavano lungo le colline di Arhmar, in direzione nord, seguiti in volo da Iron Knight.

- Questi destrieri sono dei veri portenti, - disse sorridendo Lungarco - sono veloci come fulmini, in

grado di percorrere in breve tempo grossi tratti.

- Sono intrisi della magia di Circe, altrimenti sarebbero normalissimi cavalli.
- Lo so, ma permettimi di stupirmi, altrimenti la mia vita diventerebbe noiosa!

Senza dir altro i tre cavalieri proseguirono verso i monti Faired, dove si trovavano le paludi di Cardoon.

Regno di Archeton.

Lady Masquerade, la signora di quelle terre, fissò le tre donne mandate da Avalon per stipulare un accordo di pace dopo decenni di guerre tra i due reami. La prima, la gigantessa di Giada, era una donna alta, prosperosa e muscolosa, la sua pelle era di un verde brillante e il suo volto esprimeva una saggezza che mal si adeguava al suo corpo. Pixie invece era pressochè invisibile, visto il suo piacere di vivere alle ridotte dimensioni di una vespa. Photon invece era un vero mistero: la sua pelle color ebano emanava una grazia palpabile ma intoccabile nello stesso tempo, mentre il suo potere, perchè ogni membro dei protettori di Avalon sembrava essere dotato di un potere o di una particolarità, era invisibile agli occhi di tutti.

La reggente, il cui volto era nascosto da una maschera di oro puro, si alzò in piedi.

- Mio padre, il duca Nefaria, ha sempre condotto verso Avalon una guerra insensata, ricca di sconfitte e umiliazioni. Ora che lui è scomparso da qualche mese, mentre cercava di entrare in Avalon con la sua squadra scelta dal nord, io sua figlia ho deciso che questa barbarie deve cessare, e vi ho quindi invitati a discutere con noi un trattato di pace che possa giovare ad entrambi i popoli.

La Gigantessa di Giada fece un passo avanti.

- Per conto del nostro sire, Capitan Avalon, ho da avanzarle due richieste preliminari, negate le quali i colloqui non potranno andare avanti.

Lady Masquerade sorrise sotto la maschera. Sapeva che questa sarebbe successo ed era preparata. Gli stretteghi e i legali di corte avevano studiato tutte le possibilità, e questa sembrava la più probabile.

- Vi ascolto.

- Primo, le truppe di stanza sul confine verranno ritirate di almeno venti miglia, e i villaggi usati come roccaforti durante la guerra verranno gestiti da milizie di pace di entrambi i regni.

Ammesso che voi abbiate le milizie di pace, stette per aggiungere la Gigantessa, ma si morse la lingua prima di dire qualcosa d'irreparabile.

- Ragionevole. Bisognerà discuterne i particolari, ma sono tendenzialmente favorevole.

- Secondo, i tributi di quei villaggi verranno riscossi dal regno di Avalon come parziale contropartita delle sconfitte subite.

Lady Masquerade si irrigidì. Lei non si era arresa, non aveva proclamato nessuna resa con il regno di Avalon, voleva solo la pace, nulla di più, e invece costoro si comportavano come vincitori e invasori. Si girò verso il suo diretto consigliere, che gli fece un lieve cenno di assenso con il capo. Lei non capiva dove voleva andare a parare, ma decise di adeguarsi.

- E sia!

La Gigantessa di Giada sorrise.

- Non appena avrà promulgato gli atti necessari affinché queste condizioni si verifichino, inizieremo i trattati di pace. Noi rimarremo comunque nel suo regno per la prossima settimana, così da non perdere tempo prezioso in inutili viaggi.

Le tre donne di Avalon si inchinarono, poi si allontanarono dalla sala. Lady Masquerade si alzò in piedi e si avvicinò al suo consigliere.

- Perchè mi hai fatto dire sì? E' un sopruso!

- Mia signora, abbiamo una settimana di tempo per poterle indurre a cambiare idea, perchè accelerare un no quando possiamo, con la dovuta calma, trasformarlo in sì?

Paludi di Cardoon.

Capitan Avalon, Lungarco e Iron Knight osservavano guardinghi le nebbie che ricoprivano le puzzolenti acque. Avevano parlato con la popolazione locale, acclamati come salvatori, e avevano scoperto che questa storia andava avanti da qualche mese. Dapprima semplici cittadini, poi soldati, miliziani, mercenari e addirittura un borgomastro erano entrati in questa palude, senza farvi più ritorno. Il terrore si era sparso per le terre circostanti, come se una pietra fosse stata lanciata in uno stagno e le onde concentriche pian piano si allontanassero dal punto di impatto, fino a lambire il regno di Avalon.

- Iron Knight, cosa sente la tua armatura mistica? - chisse Capitan Avalon al guerriero.

- Tracce di magia, lontana e indecifrabile, ma potrebbe non voler dire niente!

- Io dico di entrare, di far fuori il mostro, perchè sicuramente ve ne è uno, e di tornare indietro a rassicurare i cittadini, magari con un bel sopravvissuto! - commentò Lungarco.

Capitan Avalon si toccò il mento con la mano, poi fece un cenno di assenso con il capo.

- E sia, entriamo!

Lui e Lungarco salirono in groppa ai cavalli, inoltrandosi tra la acque immote, mentre Iron Knight iniziò a sorvolare in volo la palude. Poi improvvisamente qualcosa lo colpì, facendolo cadere al suolo.

Capitan Avalon lanciò lo scudo nella direzione da cui gli era sembrato fosse partito il colpo, ma quest'ultimo cadde a terra, colpito da qualcosa, senza che il suo proprietario riuscisse a riattirarlo a se.

Lungarco come un lampò caricò l'arco con una freccia, ma il suo avversario fu ancora più veloce e lo colpì in pieno volto, sbalzandolo da cavallo e cadere nelle acque putride, privo di sensi.

Con un balzò Capitan Avalon cercò di raggiungere il suo scudo, ma un altro colpo lo prese al volo, facendolo finire contro un albero.

- Incredibile! - disse una voce degna di un uomo di comando - Io attendevo i protettori di Avalon, così da poterli sconfiggere tutti, perchè nessuno di loro si immagina che ci sia io dietro tutto questo, e invece mi ritrovo davanti a me, sconfitto, Capitan Avalon in tutto il suo splendore.

La figura umana avanzò tra le nebbie e lentamente i suoi tratti si delinearono meglio, mostrando la sua armatura, e soprattutto il suo volto.

- Non è possibile! - esclamò la leggenda di Avalon, fissandolo negli occhi - Eri stato dato per morto!

- Disperso, mio caro nemico, disperso! Io, duca Nefaria, come puoi vedere, sono ancora vivo!

Note dell'autore: eccovi a voi una nuova maxiserie Whati If con i Vendicatori, ma non quelli originali, ma quelli creati dalla premiata ditta Busiek/Perez nel corso dei numeri 2 e 3 dei Vendicatori post-rinascita, ovvero la versione fantasy, con chiari e precisi riferimenti al ciclo brettone. Spero che questa revisione molto giocosa del supergruppo degli eroi più potenti della Terra vi piaccia, e vi invito a seguire l'intera maxiserie per scoprire cosa succederà entro il 18mo, e ultimo, episodio.